

La partecipazione dei cristiani di Filippi alle sofferenze di Paolo, su cui egli stesso ci informa nella *seconda lettura*, è già un segno visibile della grande realtà della comunione alla quale Dio chiama tutti gli uomini, nessuno escluso. Allargando il suo popolo oltre i confini nazionali ed etnici, Dio chiama tutti ad essere concittadini della stessa patria: la sua, che ora è anche la nostra. Siamo infatti tutti chiamati a far parte del Regno di Dio, come convocati a far festa tutti insieme con lui. La parabola del banchetto, al quale alcuni invitati non solo non vogliono partecipare, ma anzi maltrattano e uccidono gli araldi del re, contiene ancora, nel *Vangelo di Matteo*, il riferimento a quella parte di Israele che si è messa contro i profeti e contro Gesù. Tuttavia non giustifica un buonismo indifferenziato secondo il quale tutto è lecito. Anche gli invitati raccolti da ogni crocicchio di strada devono curare la loro risposta all'invito, indossando l'abito nuziale. Abito che secondo la consuetudine – o comunque nella logica della parabola – doveva essere una sorta di livrea che ciascuno riceveva al suo ingresso nella sala della festa. Bisognava però chiederlo ed indossarlo. Cosa che non ha fatto quel tale rimproverato e cacciato dal banchetto dallo stesso re, entrato a salutare i convenuti. Insomma se tutti siamo invitati alla festa, come già anticipava il profeta Isaia nella *prima lettura*, il nostro agire deve essere conforme alla chiamata che Dio non fa mancare ad alcuno.



PREGHIERA Non è affatto comparabile con i nostri criteri

La tavola è già imbandita e i posti sono vuoti.
Strappato è già il velo dell'ignoranza e della religione
che obbligava noi esseri umani
solo al sacrificio e alla rinuncia. La fede è una festa.
Sei venuto per questo sulla terra, Gesù,
ad insegnarci che Dio, il Padre tuo e nostro, è ben diverso
da come lo abbiamo immaginato.

di meriti e guadagni, acquisti e nobiltà
semplicemente ereditati.
Niente di tutto ciò, perché egli è voce che chiama
tutti e ciascun essere umano al banchetto,
per poter insieme con lui far festa,
e con quanti provengono da ogni razza e ogni dove.
Donaci allora la gioia di questa condivisione universale
e facci sentire chiaro ogni giorno l'invito a noi . (GM/11/10/26)

Profeta Isaia (25,6-10) Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati. Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre distesa su tutte le nazioni. Eliminerà la morte per sempre. Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto, l'ignominia del suo popolo farà scomparire da tutta la terra, poiché il Signore ha parlato. E si dirà in quel giorno: «Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse. Questi è il Signore in cui abbiamo sperato; rallegriamoci, esultiamo per la sua salvezza, poiché la mano del Signore si poserà su questo monte».

Filippesi (4,12-14.19-20) Fratelli, so vivere nella povertà come so vivere nell'abbondanza; sono allenato a tutto e per tutto, alla sazietà e alla fame, all'abbondanza e all'indigenza. Tutto posso in colui che mi dà la forza. Avete fatto bene tuttavia a prendere parte alle mie tribolazioni. Il mio Dio, a sua volta, colmerà ogni vostro bisogno secondo la sua ricchezza con magnificenza, in Cristo Gesù. Al Dio e Padre nostro sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.

Vangelo di Matteo (22,1-14) In quel tempo, Gesù, riprese a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti e ai farisei] e disse: «Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: Dite agli invitati: "Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!". Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze". Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali. Il re entrò per vedere i commensali e lì scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. Gli disse: "Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?". Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: "Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti". Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».